



CAI

uget notizie

n. 3 • Maggio Giuno 2022



Tariffa associazione senza fini di lucro • Poste Italiane spa • Spedizione in abbonamento postale d.l. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art.1 comma 2 ddB "Torino"

Si chiamava "Gruppo protezione natura"...

Testo di Pier Felice Bertone.. Foto di Roberta Cucchiaro.

L'amore e l'interesse per la natura è molto diffuso fra le persone che frequentano la montagna, alpinisti, escursionisti, semplici scarinatori. Sfogliando le pubblicazioni dell'UGET sono evidenti i segni di questo interesse: articoli dedicati alla flora, al clima, agli animali I cantieri di rimboschimento degli anni '20 del secolo scorso erano meta di gite domenicali ma si legge anche di aspetti discutibili di questo "amore": le cosiddette "narcisate" che si concludevano con vere e proprie stragi di fiori.

Con il passare degli anni, nel secondo dopoguerra, si fanno strada nell'opinione pubblica concreti timori di inquinamento e di possibili cambiamenti climatici. Si discute e si parla di smaltimento rifiuti, di centrali nucleari, dell'inquinamento da materie plastiche, si ipotizza la costituzione di nuovi parchi naturali protetti e tanti altri problemi. Nella seconda metà degli anni '70 nasce all'UGET il Gruppo Protezione Natura, inizialmente composto da pochissime persone. Sfogliando la nostra pubblicazione annuario, "Liberi Cieli", troviamo nell'edizione 1977 una simpatica nota di un socio che, deciso a partecipare ad una riunione del Gruppo, vi trova attorno al tavolone della biblioteca... ben tre persone. Pochi ma attivi: partecipano a convegni, organizzano uscite di ripulitura sentieri, prendono iniziative sullo smaltimento rifiuti dei rifugi, organizzano uscite di gruppo, vere "gite sociali" finalizzate a conoscere storia e problemi della montagna...

È a metà anni '80 che, a livello centrale del CAI, viene introdotta la nuova denominazione "**Commissione Tutela Ambiente Montano**" (TAM) adottata da tutti i gruppi sezionali e di cui si parla qui di seguito.



Colletto Verde, settembre 2017.

Un nostro bivacco "Storico"

4



Notizie dalla biblioteca

6



L'Assemblea Annuale

7





Fort de la Tura, luglio 2018.

Commissione TAM: 40 anni di gite e... molto altro

Testo di Ezio Sesia. Foto di Roberta Cucchiaro e archivio Sesia.

Il 2022 segna il 40° anniversario dall'inizio delle gite sociali proposte dalla Commissione TAM; d'accordo con l'attuale responsabile Beppe Gavazza, ci è parso opportuno con l'occasione ricordare un po' della storia della commissione stessa, forse non molto conosciuta dai più giovani soci UGET. Oltre che dai ricordi personali, ho tratto notizie dalla stampa sociale, quindi dai numeri di CAI UGET Notizie e dall'annuario Liberi Cieli.

Il Gruppo Protezione Natura (così era denominata in origine l'attuale Commissione TAM) vede la luce nella primavera del 1977, principalmente grazie all'iniziativa di Renato Vota. Inizialmente le adesioni sono davvero limitate, come evidenza ironicamente Gianni Savoia, uno dei primi "affiliati", nel primo rapporto sull'attività del gruppo, su Liberi Cieli del 1977, ma pian piano qualcuno si aggiunge al nucleo dei pionieri. Tra questi anche il sottoscritto, attratto dal progetto per un parco naturale nelle "mie" Valli di Lanzo, avanzato dal gruppo nel primo periodo di attività.

Occorre ricordare che all'epoca la sensibilità ecologica era alquanto inferiore a quella odierna, sia all'esterno che all'interno del CAI, e in generale tra i frequentatori della montagna: ad esempio era considerato normale sotterrare i rifiuti tra pascoli e pietraie, senza riportarli a valle, e rammento che, durante una delle mie prime esperienze alpine nell'estate del 1973, mi colpì enormemente la fila ininterrotta di scatolette e porcherie varie che bordava il margine inferiore del Glacier d'Arnas, sopra il rifugio d'Avérole. Proprio il problema dei rifiuti in montagna fu uno dei primi temi ad essere affrontato dal neonato gruppo che, sempre sull'annuario sezionale del 1977, proponeva una "Bozza di regolamento sullo smaltimento dei rifiuti dei rifugi e dei bivacchi alpini". E che l'argomento fosse trattato non solo in teoria lo dimostrò l'anno successivo la traversata ecologica Ecot-Forno Alpi Graie via Col di Sea, che contemplò anche una

pulizia dei rifiuti nel vallone di Sea, in particolare nei pressi del "nostro" bivacco Soardi; sarà questo il primo di una serie di interventi del genere, volti sia alla pulizia concreta di zone alpine sia alla sensibilizzazione in proposito, che ci vide impegnati tra l'altro ai rifugi Gonella, Gastaldi e Sella al Lauson. Nel 1979 il tema "Montagna pulita" veniva enfatizzato con la produzione di adesivi con il simpatico "Marmorso", opera di Marco Graziato, che dedicò tanto del suo talento grafico a beneficio del gruppo. Gruppo che già allora operava in stretta collaborazione con altre realtà sezionali, specie con il Gruppo Giovanile, a quel tempo molto numeroso e attivo: sempre nel 1979 lezioni di ecologia tenute da esperti vengono inserite nel corso per accompagnatori di tale gruppo.

È giusto sottolineare che l'apertura ad attività comuni non solo sezionali, ma anche con altre sezioni CAI e associazioni esterne al sodalizio, ha sempre caratterizzato nel tempo la vita del gruppo. Data al 1980 l'inizio del lavoro con le scuole di Torino per avvicinare i ragazzi alla montagna e al rispetto dell'ambiente, mediante proiezioni di diapositive, gite guidate e interventi di ripulitura e segnalazione di sentieri; all'incirca nello stesso anno si avvia la collaborazione con la Commissione Regionale Protezione Natura Alpina piemontese del CAI, di cui entrano a far parte Renato Vota, che ne diverrà presidente, Marco Graziato e lo scrivente. Il "Marmorso" si afferma a livello nazionale, diffuso anche sulle magliette prodotte dal gruppo per autofinanziarsi, diventando protagonista di una campagna sulla montagna pulita realizzata con la Regione Piemonte.

Nel 1981 la proposta per il Parco Naturale delle Valli di Lanzo si concretizza con la segnalazione del primo dei quattro itinerari lungo le dorsali delle valli, quello fra la Val Grande e la Val di Locana, illustrato su Liberi Cieli di quell'anno. Principalmente per la mancanza di collaborazione a livello locale, il parco progettato non vedrà mai la luce, ma gli

itinerari delle quattro alte vie verranno pubblicati a cura dello scrivente nel 1987 in “Le Valli di Lanzo per gli antichi sentieri”, edito da Mulatiero, e saranno la base per la realizzazione, molti anni dopo, dei sentieri-balcone da parte del CAI di Lanzo e delle altre sezioni e sottosezioni valligiane.

Il 1982 è un anno importante per il gruppo: con la Commissione Regionale Protezione Natura Alpina piemontese viene organizzato a Pontechianale il primo corso per Operatori Regionali Protezione Natura Alpina, con notevole partecipazione, e per la prima volta si realizza un programma di nove uscite in zone rilevanti dal punto di vista ambientale. Sono le progenitrici delle attuali gite TAM, e vale la pena ricordare le mete proposte: Parco del Ticino, Gran Bosco di Salbertrand, traversate Salbertrand-Chiomonte, Ala-Bracchiello, Ceresole-Noasca, Parco Alta Valle Pesio, Monte Ghinivert, Levanna Occidentale, Testa del Rutor.

Ciò che caratterizzerà, da allora fino ad oggi, le nostre gite è il loro taglio particolare: obiettivo non è solo la meta finale, ma soprattutto l’osservazione attenta dell’ambiente naturale e umano circostante, con soste dedicate ad approfondimenti illustrati da accompagnatori preparati, spesso locali; un taglio che pensiamo si sia dimostrato vincente, anticipando un modo di andare in montagna che col tempo ha trovato sempre maggiore diffusione.

Per non tediare troppo chi legge, cessiamo ora il riepilogo cronologico delle attività svolte per accennare solo ad alcuni dei “punti forti” successivi: nel 1983, insieme all’unificazione operativa con il Gruppo Protezione Natura appena sorto in seno alla sezione di Torino del CAI, inizia l’attività invernale con uscite di sci di fondo escursionistico, che verranno poi “ereditate” dall’apposito gruppo sezionale, così come le iniziative con le scuole e i più giovani saranno prese in carico dall’Alpinismo Giovanile. Dal 1986 il gruppo diventa Commissione Tutela Ambiente Montano (TAM), e viene proposto il primo corso di alpinismo con indirizzo naturalistico. Due anni dopo iniziano gli incontri “Montagna: uomo e natura”, che diventeranno “I Martedì della Montagna” e avranno un notevole successo, coinvolgendo tra i numerosi e qualificati relatori, in una serata dedicata alla glaciologia, anche un Luca Mercalli allora agli esordi o quasi. Nel 1995 vede la luce il volumetto “In montagna con noi. 30 escursioni scelte in Piemonte e dintorni”, con la descrizione delle migliori gite sociali svolte, illustrate anche con suggestivi disegni di pittori nostri amici.

Il lavoro di recupero e segnalazione dei sentieri è proseguito fino ad oggi, specie nelle Valli di Lanzo e di Susa, a volte in collaborazione con le sezioni locali, grazie ad un affiatato gruppo di sentieristi. Nel frattempo le gite sono talvolta diventate uscite di più giorni, per scoprire luoghi più lontani e migliorare anche la conoscenza reciproca.

L’attività di stampo più prettamente protezionistico è stata svolta in stretta collaborazione con la Commissione Regionale piemontese e quella nazionale del CAI. Sin dal 1979, quando partecipammo, con gente venuta da tutta Europa, alla vittoriosa marcia contro le miniere d’uranio nella Valle delle Meraviglie, si è “volato alto”, tali e tanti sono stati i temi affrontati, talvolta con successo (ad esempio contro il collegamento sciistico Bardonecchia-Valfréjus, le speculazioni edilizie in Val Tronca, il faraonico progetto ENEL nelle Valli di Lanzo), ma anche con sconfitte (la strada, sempre ENEL, nel vallone d’Arnas in Val di Viù, soprattutto la questione



Traversata Usseglio-Lemie, ottobre 2017.

della legge sulla regolamentazione dell’eliski, a suo tempo giunta davvero a un passo dall’approvazione a livello nazionale ma tuttora in attesa di soddisfacente soluzione).

Oggi comunque, a 40 anni dalle prime gite sociali PNA, oggi TAM, anche grazie al nostro contributo, almeno qualcosa è davvero cambiato in meglio: ad esempio se allora, sul totale dei partecipanti, il 20% ascoltava attentamente le spiegazioni sull’ambiente circostante e il resto pensava ai fatti suoi, adesso direi che le percentuali si sono invertite.

A me personalmente rimane la soddisfazione, oltre per l’impegno profuso in cose in cui credevo e credo tuttora, per aver incontrato durante l’attività svolta alcune delle persone migliori tra quelle che mi è capitato di conoscere. Amici che sono rimasti nel tempo: segno che quella sera di oltre 40 anni fa, quando decisi di andare per la prima volta ad una riunione del Gruppo Protezione Natura dell’UGET, feci una scelta davvero azzecata.



1979, Valle delle Meraviglie.

Memorie dal Bivacco

Testo di Gianni Rossetti.

Il 50° anniversario della donazione del Bivacco Villata Falchi al Cai Uget mi porta a ricordi di oltre 50 anni fa e anche ad altri più recenti.

Nella mia infanzia Crissolo è sempre stato il punto di riferimento delle vacanze estive, e, dall'età di 4/5 anni, anche i sentieri per i rifugi, i laghi, le punte. Quel puntino bianco che, solo con determinate condizioni di luce, si poteva intravedere, abbarbicato lassù, da gran parte dei luoghi raggiungibili da Pian del Re è stato per noi bambini sempre il simbolo delle eroiche avventure sulla agghiacciante parete nord del Monviso, quasi come l'Eiger per gli svizzeri.

Le tragedie che purtroppo quasi ogni anno avvenivano "sulla Nord" facevano crescere un misto tra attrazione e terrore. Si può salire solo a giugno e luglio, dicevano gli esperti, e bisogna essere molto allenati.

Non ci sono mai andato, perché mi sembrava inutile sfacchinare su una schifosa pietraia fin lassù. Fino al 22 Marzo del 1997, giorno del mio 38° compleanno. Ero diventato Istruttore Regionale di Alpinismo da poco ed ero attirato, come tutti gli alpinisti in quel periodo, dalle colate di ghiaccio in alta montagna. Il Couloir Claude era lì, sotto le Cadreghe di Viso, tra la Nord e il Visolotto. Bisognava andarci. Alcuni di noi lo avevano già salito e ci avevano bene informati. Domenica 22 marzo, ore 03.30 a Porta Palazzo ho appuntamento con Davide e partiamo in direzione Crissolo; non ricordo cosa ho detto in famiglia: ricordo solo di non aver detto dove avevo intenzione di andare per non creare agitazione dato che tutti pensavano ancora che "la Nord" o giù di lì fosse il massimo del rischio. Ad un tornante poco sotto Crissolo incontriamo una macchina verde che scende: ci riconosciamo, ci fermiamo. Erano altri due istruttori che, intenzionati a salire la Nord, all'ora di partire dal Villata avevano deciso, oramai svegli, di abbandonare e rientrare. Noi proseguiamo; arriviamo al Pian della

Regina che è ancora buio e fa un freddo cane.

Cielo stellato e cometa luminosissima. Dopo tre ore di faticosa salita arriviamo finalmente al bivacco che vedo da vicino per la prima volta. Entriamo, ci sediamo sui letti centrali e mangiamo qualcosa bevendo un po' di the caldo.

E poi via, il Claude ci aspetta. Poi tutto bene! Da segnalare solo la immediata perdita di tutti i chiodi da roccia, il ghiaccio durissimo, le mie piccozze poco affilate che non mi hanno consentito di salire da primo e la bellezza del sedersi alle Cadreghe di Viso, arrivando "dalla parte sbagliata". Impressionante traversata di ciò che rimane del ghiacciaio di Viso, doppie sul couloir Coolidge e rientro al Bivacco.

Al bivacco diamo una occhiata al libro, firmando l'impresa. Guardando le firme mi accorgo di quella di un ragazzo fortissimo che aveva fatto il corso con me e che è passato di lì per fare in solitaria la via dei Torrioni Centrali. Mi viene quasi da piangere: poche mesi prima è caduto in montagna e non è più tra noi.

Discesa quasi senza storia tranne, sotto il colle di Viso, una lunga scivolata a pelle di leone di Davide che aveva messo nello zaino le piccozze per scendere con le bacchette. Nessun danno, pendio disseminato di materiale recuperato da me. Poco dopo però incrociamo altri due istruttori della scuola in salita verso il Quintino Sella per fare il giorno dopo il couloir Nord Est. In 6 dell'Uget nello stesso posto nelle stesse ore! Incredibile!

In discesa ci fermiamo a Crissolo a prendere in panetteria i Bijoux che sfornano solo la domenica. Rientrando facciamo merenda con il prosciutto crudo di Davide e i bijoux dolci. Mitica!



Silvio e Luigi al lavoro.

Un po' di storia dei nostri rifugi Il bivacco Falchi-Villata

Testo e foto di Silvio Tosetti (INA).

Cinquant'anni fa, era il 1972, all'atto dello scioglimento della Società Alpinistica Falchi di Torino, la nostra sezione riceveva in donazione il piccolo bivacco dedicato a Carlo Villata, alpinista torinese perito nel 1957 nel corso di un'ascensione all'Aiguille de Chardonette. Ce ne parla Silvio Tosetti che per alcuni anni ne è stato ispettore e ne ha curato la manutenzione. Nelle foto (del 2006-2007) Silvio con Luigi Galvan e Guido Ottone al lavoro. (Nota a cura di Pier Felice Bertone)

Il bivacco è situato nel comune di Crissolo (CN), in Valle Po, a 2680 m. Era stato eretto nel 1958 sullo sperone che si innalza tra il Canalone Coolidge e la parete NordEst del Monviso. Infatti è base per le salite sulla parete Nord, salita per la prima volta nel luglio 1881 dal reverendo Coolidge con guide i fratelli Almer. Oltre che per il canale Coolidge, il couloir centrale ed i Torrioni SUCAI, il bivacco è anche base di partenza per una difficile cascata-couloir di ghiaccio effimero detta "Couloir Claude", che finisce al colle delle Cadreghe. Salita per la prima volta nel 1981 dalla cordata Ghigo-Isaia. È considerata la via di ghiaccio più difficile del Monviso.

Con la classica forma a botte di legno rivestito di lamiera e 6 angusti posti letto, il bivacco è un vero nido d'aquila sopra un salto di roccia, a distanza di sicurezza dal vero e proprio canale. Il Coolidge è sempre stato un ambito banco di prova dell'alpinismo classico su neve e misto e diversi soci della Scuola del Cai Uget l'hanno salito, sovente in inverno o in primavera, le stagioni più sicure per le condizioni del ghiaccio e della neve.

Mi ha colpito particolarmente il recente crollo dei Torrioni SUCAI (che ora non ci sono più) per il fatto che li salii anni fa in piena estate! (con l'amico Gianni Tesio).

Rimane insoluto il problema della quota a cui il bivacco è posizionato. La sua targa recita 2850 m ma su gran parte della cartografia è riportato 2650 m.

Non posso qui non ricordare il compianto Guido Ottone con cui lavorai a questo bivacco nel 2006 (riparammo alcuni tiranti che lo ancorano alla montagna, per riverniciarlo l'anno successivo con Luigi e mia moglie Carla). Guido è caduto sulla Meije nel 2009.



Necrologi

In ricordo di Mauro

A nome di tutto il GSA e della sezione UGET, Marco Centin

Domenica 13 Febbraio 2022 nel corso della terza uscita sociale di sci-alpinismo del GSA, Mauro Fornaresio, nostro attivissimo socio da più anni, a non più di 150 metri dal termine delle fatiche della salita, nei pressi del monte Colmet, sopra Morgex, in Val d'Aosta, a quota 2850 metri circa perdeva il controllo degli sci, nonostante avesse i rampanti, in una inversione e scivolava su un pendio di neve gelata senza riuscire a controllare la caduta.

Un medico presente nel gruppo, coadiuvato da altre persone, si prodigava immediatamente nel prestare soccorso ma le condizioni apparivano immediatamente gravissime: il violento impatto con una roccia affiorante aveva causato l'immediato decesso lasciando ben poche speranze ai soccorritori.

Anche il medico dell'elisoccorso intervenuto a pochi minuti di distanza non poteva che constatare il decesso dovuto al forte trauma subito.

Nato nel 1954 Mauro operava ancora nella Ditta da lui fondata specializzata nella vendita di prodotti ortofruitticoli EUROPA '74 aperta appena ventenne; attività che lo occupava quando, athleticamente dotato, non era impegnato sui campi da calcio o in una gita escursionistica che lo aveva via via fatto avvicinare al mondo della montagna.

Le sue doti non comuni me lo avevano fatto conoscere nelle attività tardo-pomeridiane svolte in parallelo al CAI il martedì e si era sempre dimostrato un runner di tutto rispetto nonostante qualche problema alle anche, problema che avrebbe poi risolto, grazie ad un riuscitissimo intervento chirurgico di

cui andava molto fiero e la cui risoluzione più che positiva era tangibile da tutti.

Dall'escursionismo solo estivo a quello invernale sugli sci il passo fu breve ed obbligato per Mauro e così da diversi anni era una presenza costante nelle gite di sci-alpinismo organizzate dal Gruppo Scialpinistico dell'UGET.

In apparenza non eccessivamente comunicativo si scioglieva se ne condividevi l'auto durante i lunghi viaggi di avvicinamento trasformandosi in un amabile conversatore.

Loquace se lo avvicinavi con discrezione era anche un pignolo dell'attrezzatura sempre impeccabile ed in ordine. Per ironia della sorte era anche uno dei pochi, se non il solo, che indossava il casco in salita; precauzione che non gli è bastata a salvarsi e che, ci tengo a dirlo, non è prescritta come obbligatoria nelle precise linee guida del CAI, nè per per la salita, nè per la discesa.

Oltre alla passione per l'escursionismo e lo sci-alpinismo, Mauro era anche appassionato di volo su ultra-leggero; potremmo definirlo un habitué dei grandi spazi. E' morto lasciandoci sgomenti ma possiamo dire sia morto in un posto magnifico, da cui si vedevano benissimo il gruppo del Bianco con tutte le sue cime più importanti che lui, esperto conoscitore distingueva una ad una.

Ci mancheranno il suo vocione, il suo entusiasmo adolescenziale, il suo incrollabile impegno per raggiungere la vetta. Per quel che vale, non ci sarà gita nella quale non ti penseremo dalla vetta di una di quelle montagne che tanto amavi, come noi.

La nostra biblioteca

A cura di Riccardo Valchierotti.

Al numero uno del nostro catalogo troviamo:

Ultimi fiori delle Dolomiti di Karl Felix Wolff, edito nel 1953 da Licinio Cappelli di Bologna si tratta di quindici ameni racconti.

Mentre al mitico numero 4000, sempre del nostro catalogo, non potevamo che trovare:

Monte Rosa: sci alpinismo a quota 4000, edito dal Club alpino italiano: Sezione di Varallo Sesia consistente in sette schede con itinerari ai mitici "4000" del Monte Rosa.

Ma vediamo quali sono gli ultimi arrivi:

Il confine italo francese

Da Cavour a Macron (passando per Totò e Fernandel) di Maurizio Aragno edito da Gaidano & Matta. È un testo gradevole, dal fluente ritmo narrativo, che rispolvera vicende su molte delle quali è calato il velo dell'oblio. Maurizio Aragno è un medico oculista appassionato studioso di storia subalpina e sabauda.

Una vita così di Walter Bonatti

Edito nel 2015 dalla BUR Rizzoli. Bonatti non ha bisogno di presentazioni. Due frasi emblematiche prese dal libro: **"Morire di fame è assai meno doloroso che morire di non libertà"** e **"Il sacrificio è il filtro fondamentale della vita"**

Per chiudere due libri di Enrico Camanni alpinista, prolifico e conosciuto scrittore torinese amico dell'UGET:

L'incanto del rifugio

Piccolo elogio della notte in montagna della collana "Piccola filosofia di viaggio" è una piacevole lettura delle cose che rendono indimenticabili le notti passate in rifugio.

La discesa infinita

Un mistero per Nanni Settembrini qui si tratta delle sempre intriganti indagini dell'investigatore, Guida Alpina, Nanni Settembrini.

Buone letture, interpellateci, sfogliate il nostro catalogo, che ha superato quota 4100 e troveremo, certamente, un libro di vostro interesse.



Il Rifugio Guido Rey ha un nuovo gestore!

Grazie al lavoro del nostro vice presidente Roberto Bielli e della Commissione all'uopo incaricata, finalmente si è arrivati alla sottoscrizione del contratto per la gestione del nostro rifugio Guido Rey. Il nuovo gestore sarà Pierre Vezzoli, già vice direttore della scuola di Alpinismo e Arrampicata "Alberto Grosso". Restate connessi: presto la data della nuova apertura.



Necrologi

Con tristezza informiamo che, all'età di 94 anni, ci ha lasciati Piero Malvassora grande e indimenticato alpinista. Ai famigliari vanno le condoglianze della sezione.

Assemblea ordinaria soci 2021

Relazione morale del presidente

Care Socie, cari Soci,

un altro anno particolarmente difficile, in cui abbiamo continuato a misurarci con la situazione pandemica, affrontando ancora i diversi provvedimenti legislativi e sanitari che di volta in volta sono stati adottati nell'ottica di contenimento dei contagi.

Il 2021 ci ha "messo alla prova": n. 2165 soci hanno dimostrato il loro affetto comprando il bollino a dispetto della rilevante contrazione delle attività, gite e corsi, e delle criticità sezionali nel mantenere operative le sedi.

Anche questa è stata la conferma che l'appartenenza al Sodalizio non è esclusivamente connessa a servizi e benefici, ma trova motivazioni più profonde di attaccamento ideale e di volontà di partecipare in ogni modo a tutte le forme di attenzione che il CAI riserva alla montagna, nella sua accezione più ampia.

Come già Vi avevo detto in occasione delle precedenti Assemblee, con il Consiglio Direttivo abbiamo proseguito nel percorso in continuità con la nostra storia... una storia importante a cui sono sempre più appassionato e che vorrei trasmettere ai tanti giovani che, con le nostre belle ed importanti iniziative, partecipano alla vita sociale.

Purtroppo questa pandemia ha reso altresì difficoltosa l'attività di comunicazione in presenza tra i soci ma questa si è incrementata con gli strumenti online come il sito ed i social.

Il 1 aprile 2021 in diretta streaming abbiamo ricordato Giancarlo Grassi a trent'anni dalla sua scomparsa. Anche per lui è stato un evento voluto soprattutto perché non dobbiamo dimenticare uno dei Nostri che ci ha lasciato troppo presto ma che è riuscito comunque a scrivere bellissime pagine di alpinismo. Altra piacevole serata streaming quella dove abbiamo ricordato l'evoluzione dell'arrampicata sportiva da Sport Rocca 1985 a Tokio 2020 (2021) con importanti partecipazioni, tra tutte Andrea Mellano e Marco Sclaris.

Da ricordare l'evento del 17 luglio 2021 al nostro Rifugio Monte Bianco in Val Veny dove abbiamo ricordato i 70 anni della Bonatti - Ghigo al Grand Capucin (1951-2021) con la partecipazione della vedova del nostro indimenticato socio Luciano Ghigo.

Molti gli articoli pubblicati sul nostro

sito sezionale nei mesi di chiusura emergenziale; articoli che ci hanno tenuto compagnia. Per questo ringrazio tutti gli amici che hanno dato il loro fattivo contributo.

Un sentito GRAZIE ai consiglieri, ai delegati, ai revisori, ai responsabili, a tutti gli accompagnatori ed istruttori che con il loro "volontariato", anche in questi momenti difficili hanno messo a disposizione dell'UGET il loro tempo, la loro passione e soprattutto la loro esperienza... con loro abbiamo superato le difficoltà.

Anche quest'anno, con il bollino 2021, ci sono state tante novità in tema di Agevolazioni al Socio con la conferma di un pernottamento gratuito al rifugio Re Magi (ex CAI-UGET) in Valle Stretta e con quello al nostro Rifugio Monte Bianco in Val Veny oltre a tante opportunità di sconto sugli acquisti e sui servizi in esercizi convenzionati.

Nel corso del 2021 si sono realizzati importanti lavori improrogabili di manutenzione straordinaria, finalizzati all'affidamento di una nuova gestione al nostro rifugio Guido Rey in alta Val di Susa. Grazie all'importante lavoro del nostro vice presidente nonché responsabile rifugi, Roberto Bielli, e di una commissione all'uopo costituita nei giorni scorsi si è provveduto alla stipula di un contratto con i nuovi gestori. Auspichiamo reciproca soddisfazione!

Esorto tutti i nostri soci a vivere, anche solo per un giorno, nelle nostre affascinanti case di montagna: il rifugio "Monte Bianco" in Val Veny ed il rifugio "Guido Rey" in alta Val Susa.

Nel 2022 l'attenzione verrà rivolta anche ai nostri bivacchi, riparo per chi frequenta la montagna e quindi un importante risorsa comune.

Colgo l'occasione per ringraziare chi in questi anni ha destinato al CAI UGET Torino il "cinque per mille". Contiamo sempre di più sulla vostra disponibilità per una scelta senza oneri, ma utile per sostenere le attività ed i progetti della Sezione.

Rivolgendo il nostro sguardo al cielo un ringraziamento va al nostro socio Ettore Briccarello per l'importante lascito di cui la sezione è stata beneficiaria.... Grazie!

Nella speranza di aver messo finalmente

alle spalle questa emergenza sanitaria siamo pronti a ripartire con rinnovato piacere ed entusiasmo prestando la nostra disponibilità per la Sezione.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Roberto Gagna

Breve cronaca dell'Assemblea di Giovedì 31 marzo 2022.

A cura della redazione.

Nell'introduzione il presidente Roberto Gagna precisa che si dovrà provvedere all'elezione di un nuovo componente del Consiglio Direttivo a seguito delle dimissioni del socio Emilio Botto, oltre all'elezione di un Revisore dei Conti e dei Delegati che, per quest'anno, passano da 5 a 4.

Registrati presenti e deleghe, distribuite le schede, si passa all'assegnazione degli incarichi:

Presidente e segretario dell'assemblea: Dario Dugono e Filippo Germano; Scrutatori: Gilberto Barboni, Malgorzata Sukiennik, Ivo Pollastri.

L'assemblea approva il verbale dell'assemblea precedente, quindi Roberto, ringraziati i consiglieri uscenti, presenta il gruppo dei candidati.

I convenuti, in piedi, ascoltano i nomi dei soci deceduti nell'ultimo periodo.

Quindi si passa alla consegna delle aquile d'oro ai soci che hanno raggiunto i vari traguardi (75, 60, 50, 25 anni di associazione).

Per la deposizione delle schede della votazione Elena Facchinato passa con l'urna in tutta la sala.

Il bilancio consuntivo 2021, presentato da Roberto Gagna, e la relazione dei revisori dei conti, presentata da Aldo Munengato, vengono approvati a larga maggioranza dai presenti.

Roberto Gagna a questo punto, ringraziando tutti i responsabili delle svariate attività, espone la sua "relazione morale". Presentato l'elenco dei nuovi eletti, l'assemblea viene dichiarata chiusa.

Eletti

Consigliere: Lorenzo Barbìè

Delegati: Francesco Carraro, Filippo Germano, Gianni Rossetti e Luigi Spina

Revisore dei conti: Alvaro Cecilia

Bastoncini

Testo di Michele D'Amico.

Quando ho cominciato ad andare in montagna i bastoncini non usavano, non c'erano proprio. Qualcuno, pochi, portavano qualcosa di simile all'alpenstock, il lungo bastone chiodato in basso, già allora roba da gadget nei negozi di souvenir in montagna, erede certo del bastone dei pellegrini in viaggio ai Luoghi Santi. Alla loro comparsa non ne sentii l'attrazione, le novità, le mode non sono mai state il mio forte, mentre aumentava la gente che ne faceva uso continuavo a non tenerne conto. Un giorno mi venne in mente che poteva essere un buon esercizio per rinforzare le braccia, così li adottai anch'io, ma ben presto mi accorsi che non erano adatti alla bisogna, per usarli con un minimo di efficacia richiedevano una continua concentrazione, non erano in sintonia con il passo. Però ormai li avevo adottati, mi dicevo che per quanto poco aiutino le braccia meglio che niente. Così sono andato avanti per qualche tempo, mi ci sono abituato, e poi anche soltanto tenere in mano qualcosa aiuta la circolazione, andavo bene. Finché un giorno su una pietraia, dove come è noto è insensato, oltretutto inutile usarli, mi sono accorto che mi mancavano, senza di essi non mi sentivo più sicuro, realizzai che il problema era una carenza di equilibrio. Ma come? L'equilibrio non mi aveva mai fatto difetto, sulle pietraie ero sempre andato benissimo, e ora non più? Capii che avevo abituato il corpo a prendere l'equilibrio con i bastoncini, con le gambe erano quattro i punti di appoggio, posizione solidissima, stabilissima, l'uomo bipede era diventato quadrupede, condizione enormemente più stabile. Già, una mutazione antropologica, non utile però ad attraversare una pietraia. Senza non stavo più in piedi. Capita la cosa presi subito provvedimenti, abbandonai i bastoncini, e il corpo riprese abbastanza rapidamente a cercare, e a trovare, l'equilibrio in se stesso, come organismo evoluto proprio per quella condizione: stare con naturalezza e in modo automatico in posizione eretta.

Nel frattempo era dilagato l'uso dei bastoncini, ormai anche le lunghe fila di escursionisti Cai sono regolarmente forniti di bastoncini. L'immagine di tante piccole formichine con tanti piedi in movimento me la fornì un giovane accompagnatore del nostro gruppo di Alpinismo Giovanile. Uno sguardo divertito il suo, ma anche disapprovante. Non dissi nulla allora, parlar male dei bastoncini mi pareva ancora una cosa disdicevole. Da tempo ormai i guasti causati da questa insana abitudine mi paiono evidenti e gravi, però se a qualcuno accenno di queste cose mi sento rispondere che sì, forse per l'equilibrio ho ragione, ma vuoi mettere il beneficio di scaricare il peso del corpo in discesa coi bastoncini, salvaguardare le ginocchia? Bene, mi sono messo a osservare i movimenti in discesa. È vero, scaricare il peso in discesa è utile, necessario con l'avanzare dell'età, lo faccio anch'io con il mio unico bastoncino che porto per lo più inoperoso, in discesa, specie quando c'è un salto un po' più alto del solito, lo punto, vi sposto il peso del corpo e faccio quei due-tre passi consentiti prima di spostare il bastoncino. Ma questa operazione con due bastoncini non è possibile, ad ogni passo uno dei due bastoncini va spostato, nessuno in quel brevissimo tempo si sogna di spostarli seriamente il peso del corpo per poi spostarlo immediatamente dall'altra parte. Al più si scarica il peso della mano, forse qualcosa dell'avambraccio, niente di più. E poi in discesa se il terreno è accidentato ogni volta si dovrebbe cercare un punto dove il bastoncino appoggi sicuro e non scappi, poi subito dopo l'altro e così via, e nel frattempo badare a dove mettere i piedi, impensabile; tant'è che vedo tanti scendere a braccia larghe, come Wanda Osiris, facendo finta di appoggiare i bastoncini, palesemente un impiccio. Andatura per forza di cose incerta oscillante, come quella che cantava e scendeva le scale, finta noncurante, ma preoccupata a non rompersi l'osso del collo.

Non dico di quelli con problemi fisici, ginocchia malferme o altro, per i quali non c'è discorso di abitudine che tenga, hanno assoluta necessità dei famosi quattro punti di appoggio, ed è l'unica condizione che consente loro di continuare a camminare in montagna. Dico di chi problemi fisici non ne ha, solo che ha perso la facoltà di stare in piedi senza l'aiuto dei bastoncini. Mi riferisco alle tante Wanda Osiris, uomini e donne, che popolano le nostre gite e ai tanti che si incontrano per i sentieri, tutti ossessivamente attaccati all'uso dei bastoncini, pervasi, invasati da non fare un solo passo senza. Che fare? Francamente la situazione mi pare disperata. Se provo a fare questi discorsi a qualcuno mi guardano come un marziano. E i nostri accompagnatori Tam ne richiedono l'uso, si raccomandano di presentarsi alle gite bastoncini muniti. Mi pare una battaglia persa, disperata appunto. L'unica cosa che mi viene in mente è pregare in ginocchio, scongiurare gli ossessi di fare qualche esercizio a camminare senza. Provate a camminare tenendoli qualche tempo inoperosi in una mano, o legateli allo zaino, fatelo come sfida, per sport, per esercizio. Lo so che sarà difficile, la posizione eretta ormai pericolante, sforzatevi, provate, chissà che poco per volta non ritroviate il gusto della posizione eretta, dell'autosufficienza perduta.

Un'ultima cosa. Dicevo che con un solo bastoncino scaricare il peso del corpo funziona. Sento già l'obiezione che l'uso di un solo bastoncino fa diventare storti. I pellegrini in Terra Santa arrivavano tutti storti (?). Ebbene, siccome non si sa mai, e anche per prevenire le critiche dei fan dei bastoncini, il mio, unico, bastoncino durante queste operazioni me lo passo da una mano all'altra, così da far lavorare entrambi i lati del corpo.

Cai Uget Notizie

Direttore responsabile

Alberto Riccadonna

In redazione

Roberta Cucchiari, Pierfelice Bertone, Giovanna Bonfante, Ube Lovera, Gianni Rossetti, Alberto Cotti.

Composizione

Side Design di Deborah Alterisio

Stampa

La Nuova Grafica - Torino

Vuoi inviarmi i tuoi contributi? Siamo qui:

mail: notiziario@caiuget.it

web: caiuget.it/notizie

facebook: [facebook.com/caiugetnotizie](https://www.facebook.com/caiugetnotizie)

Info segreteria

Quota associativa 2022

Ordinari € 47,50

Familiari € 28,00

Giovani (0-17 anni) € 16,00 2° socio giovane € 9,00

Juniore (18-25 anni) € 28,00 Cinquantennali € 30,50

Come rinnovare

Presso la segreteria Uget, oppure con bonifico bancario su c/c IT59P0326801199052858480950 intestato Cai Uget Torino.

Invio bollino a domicilio € 2.

Nuovi soci

Aggiungere € 4 alla quota annuale, portare una foto.

Ricevono: tessera, distintivo, statuto del cai e della sezione.

Tutti i soci

Tutti i soci con bollino valido per l'anno in corso ricevono le riviste e le comunicazioni Cai sottoscritte nel modello Privacy, un buono gratuito per un pernottamento al Rifugio Monte Bianco e al rifugio I Re Magi oltre a uno sconto sui servizi di ristorazione del Bar della Tesoriera. Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del Soccorso Alpino nelle attività sociali e personali. Invio notiziario cartaceo a domicilio € 2.

Orario apertura Segreteria

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 15.30-18.30.

Giovedì 15.30-22.30 (da novembre a marzo anche sabato 9-12).

Sottosezione di Trofarello

Sede c/o Centro Culturale Marzanati via Cesare Battisti n. 25, Trofarello. Aperta il giovedì 21-22,30.